

La nave della droga, cinque a giudizio

REGGIO CALABRIA - Torna in un'aula giudiziaria la vicenda della "Lady O", la motonave divenuta tristemente famosa negli anni Novanta per avere sbarcato, a più riprese, tonnellate di hashish sulle coste calabresi e della Puglia. A fine mese cinque imputati accusati di aver fatto parte dell'organizzazione, facente capo alle potenti 'ndrine della Locride (in particolare Pelle, Giorgi e Romeo di San Luca e Morabito di Africo) e alla malavita pugliese, che gestiva il narcotraffico dovranno comparire davanti ai giudici della seconda sezione del Tribunale.

Il processo principale, contro una quarantina di imputati, si è concluso da tempo. Numerose condanne divenute ormai definitive. Adesso dovranno affrontare il giudizio: Giancarlo Dolla, 62 anni, di Imperia; Demetrio Rosaci, 41 anni, Melito Porto Salvo; Francesco Russo, 46 anni, Misterbianco; Paolo Campolo, 65 anni, Reggio Calabria; Antonio Giglione, 45 anni, Palermo (gli ultimi due sono sottoposti al programma di protezione riservato ai collaboratori di giustizia).

Il rinvio a giudizio dei cinque imputati è stato disposto dal gup Natina Praticò. A conclusione dell'udienza preliminare.

Gravi i fatti contestati a Giancarlo Dolla e Francesco Russo. In concorso con esponenti delle cosche Pelle di San Luca e Morabito di Africo (già separatamente giudicati) i due avrebbero provveduto a scaricare prima sulla spiaggia di Pellarò, periferia Sud di Reggio, e poi su quella pugliese, a Manfredonia, circa 3000 pani di hashish da un chilogrammo ciascuno.

Diverse le tecniche utilizzate: nella prima circostanza, poco meno di 400 chilogrammi di sostanza stupefacente venivano sbarcati con l'utilizzo di un gommone, di seguito, il resto del carico, contenuto in bidoni metallici da 200 chilogrammi e bidoncini di plastica da 15 chilogrammi, veniva scaricato in mare a un miglio di distanza dalla costa di Manfredonia. L'organizzazione aveva programmato il recupero della droga in una fase successiva.

Dolla e Russo rispondono congiuntamente di essere stati, in concorso con altri imputati giudicati, separatamente, organizzatori dell'associazione finalizzata ai traffici di hashish, eroina e armi, con basi operative a Reggio, Rosarno, Villapiana e Pulsano.

A Giancarlo Dolla, viene contestato di essersi associato con Consolato e Pasquale Barreca, Antonino Giglione, Luigi Previti, Paolo Campolo e il tedesco Klaus Cristof Hoehn allo scopo di importare hashish direttamente dal Marocco, e di aver detenuto e commercializzato oltre una tonnellata di sostanza stupefacente giunta dal paese Nordafricano.

Demetrio Rosaci è accusato in concorso con altri quattordici imputati, già giudicati separatamente, di aver importato a bordo di imbarcazioni quantitativi di pani di hashish per circa 700 chilogrammi che venivano sbarcati tra luglio e ottobre del 1992 a Reggio Calabria e Palizzi e successivamente commercializzati.

A Paolo Campolo, Antonio Giglione e Giovanbattista Serpa (deceduto e nei cui confronti il gup ha dichiarato il non luogo a procedere) viene, inoltre, contestato di aver importato dal Libano sette chilogrammi di eroina.

Il primo processo vedeva alla sbarra 39 imputati. Un notevole apporto all'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore delle Dda Francesco Mollace era stato dato dai collaboratori di giustizia. In particolare Marino Pulito e Salvatore Annacondia. Le loro rivelazioni avevano consentito agli investigatori di ricostruire l'organigramma dell'associa-

zione che aveva solide radici sia alle porte di Reggio e sul litorale fonico reggino, sia in Puglia.

Era stata creata una piena collaborazione, insomma, tra la 'ndrangheta e la sacra corona unita nel nome del narcotraffico.

Sullo sfondo di questa sconcertante vicenda di cronaca si muoveva la "Lady O". La motonave, stando ai risultati del-

l'inchiesta della Dda, attraversava in continuazione il Mediterraneo per portare dal Marocco e dal Libano montagne di sostanze stupefacenti destinate a finire sul florido mercato della morte controllato dalla criminalità organizzata.

Il periodo storico in cui imperversava la "Lady O" rappresenta l'inizio della straordinaria crescita della 'ndrangheta fino ad assicurarsi il monopolio del narcotraffico. Lentamente le cosche hanno allungato i tentacoli riuscendo ad assicurarsi canali preferenziali e rapporti diretti con i narcos.

Ormai da tempo le 'ndrine della Locride o le cosche della Piana di Gioia Tauro hanno propri plenipotenziari in Colombia e Venezuela a occuparsi sul posto dell'acquisto di quintali o tonnellate di cocaina. In precedenza gli uomini delle cosche erano presenti in Turchia, Libano o paesi del Maghreb quando il narcotraffico seguiva altre rotte.

Negli ultimi anni ci sono state almeno una dozzina di operazioni della Dda reggina che hanno confermato il ruolo egemone della 'ndrangheta, capace anche di soppiantare le famiglie di Cosa nostra siciliana che per l'acquisto e la fornitura di grosse partite di cocaina o eroina si rivolgono alle cosche.

Di recente le forze dell'ordine hanno assestato colpi micidiali al narcotraffico. Le operazioni Trina, Igres, Marcos, Zappa, Nasca e Timpano (tanto per citarne alcune) hanno prima decapitato e poi smembrato le organizzazioni che controllano i grandi flussi di sostanze stupefacenti. A far vacillare la potente struttura criminale, infine, ha contribuito la cattura di alcuni boss del narcotraffico.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS